

La diffusione del 1. Maggio ha superato quella del '59

Il nostro ringraziamento a tutti i nostri diffusori

L'Unità

418. ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 123

ITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE IN NONA PAGINA

L'Africa: emerge dal caos un mondo complesso e millenario

Un reportage di Velio Spano

Milioni di lavoratori hanno manifestato per la pace e per il progresso sociale

Un grande 1° Maggio

I discorsi dei compagni Agostino Novella e Fernando Santi



Nonostante il maltempo una grande folla si è riunita in piazza San Giovanni a Roma per il comizio di Santi

La celebrazione del primo Maggio ha acquistato questo anno un particolare rilievo politico: si è trattato, tra l'altro, di una prima grande presa di contatto fra le organizzazioni sindacali e i lavoratori immediatamente susseguite alla approvazione da parte della maggioranza DC-MSI del governo Tambroni.

La netta opposizione della CGIL al così detto governo amministrativo già illustrata nei giorni precedenti, in particolare con la dichiarazione congiunta dei compagni Novella e Santi, è stata ieri ribadita in migliaia di comizi svoltisi in tutta Italia con una partecipazione imponente di lavoratori. Le manifestazioni più importanti si sono svolte a Milano, Roma, Genova, Bologna e Palermo dove hanno parlato rispettivamente Novella, Santi, Foa, Romagnoli e Scheda.

Il segretario generale della CGIL ha parlato in piazza del Duomo dove erano convenuti molte decine di migliaia di lavoratori che avevano precedentemente sfilato per le vie della metropoli lombarda. La prima parte del discorso di Novella è stata dedicata alla situazione internazionale caratterizzata dal prossimo incontro al vertice italiano nel momento in cui essi, allo scoccare della mezzanotte, davano inizio allo sciopero nazionale di protesta di 24 ore. In un ufficio delle postali a Roma Termini, agenti di PS hanno proceduto all'arbitrario fermo di quattro dirigenti del sindacato unitario, aderente alla CGIL, uno quanto è stato prelevato lungo la strada mentre i poliziotti di Marzano compivano opera di intimidazione nei confronti dei lavoratori.

I compagni fermati sono Giuseppe Mastracchi, della segreteria nazionale del sindacato; Renato Pompili, membro del Consiglio di amministrazione della P.T.T.; Osvaldo Tabacchini, membro del C.C. e della segreteria provinciale del sindacato; Gastone Capponi, del C.C. e Veniero Verani, del C.D. del sindacato provinciale.

Dirigenti sindacali dei P.T.T. fermati dalla polizia a Roma

Chiaro carattere intimidatorio del provvedimento - Rilasciati dopo l'intervento dell'on. Fabbri - Il ministro contro la retroattività delle competenze

Il ministro dei P.T.T., del governo Tambroni, on. Maxia, con l'appoggio della polizia, ha messo in atto la notte scorsa una gravissima provocazione contro i lavoratori postelegrafonici, nel momento in cui essi, allo scoccare della mezzanotte, davano inizio allo sciopero nazionale di protesta di 24 ore. In un ufficio delle postali a Roma Termini, agenti di PS hanno proceduto all'arbitrario fermo di quattro dirigenti del sindacato unitario, aderente alla CGIL, uno quanto è stato prelevato lungo la strada mentre i poliziotti di Marzano compivano opera di intimidazione nei confronti dei lavoratori.

no stati costretti a seguire i poliziotti, reclamando e ottenendo il loro rilascio. Una conferma più clamorosa all'arbitrarietà del provvedimento non poteva essere: nello stesso tempo venivano messi a nudo il carattere provocatorio e intimidatorio del fermo stesso, attuato evidentemente per frenare la lotta dei combattivi lavoratori contro l'illegale intervento poliziesco.

La lotta, promossa dalla Federazione postelegrafonica (CGIL), è stata resa inevitabile dall'ostinata e provocatoria intransigenza dimostrata dal ministro Maxia nei confronti delle rivendicazioni avanzate, tra le quali la più urgente e quella di un congruo acconto richiesto per tutti i postelegrafonici sull'aumento delle competenze.

Violenti scontri a Istanbul sotto gli occhi della NATO



ISTANBUL. - Anche ieri si sono verificati scontri fra migliaia di studenti e forze di polizia vicino al palazzo dove si svolgono i lavori della NATO. Nella foto: sette soldati in pieno assetto di guerra, trascinano via uno degli studenti arrestati (In ottava pagina il nostro servizio)

Un atroce delitto della "giustizia", americana

Chessman è stato ucciso

Dopo 12 anni di agonia il "bandito-scrittore", è morto alle 18,03 nella camera a gas - Gli ultimi drammatici istanti

Una storia mostruosa

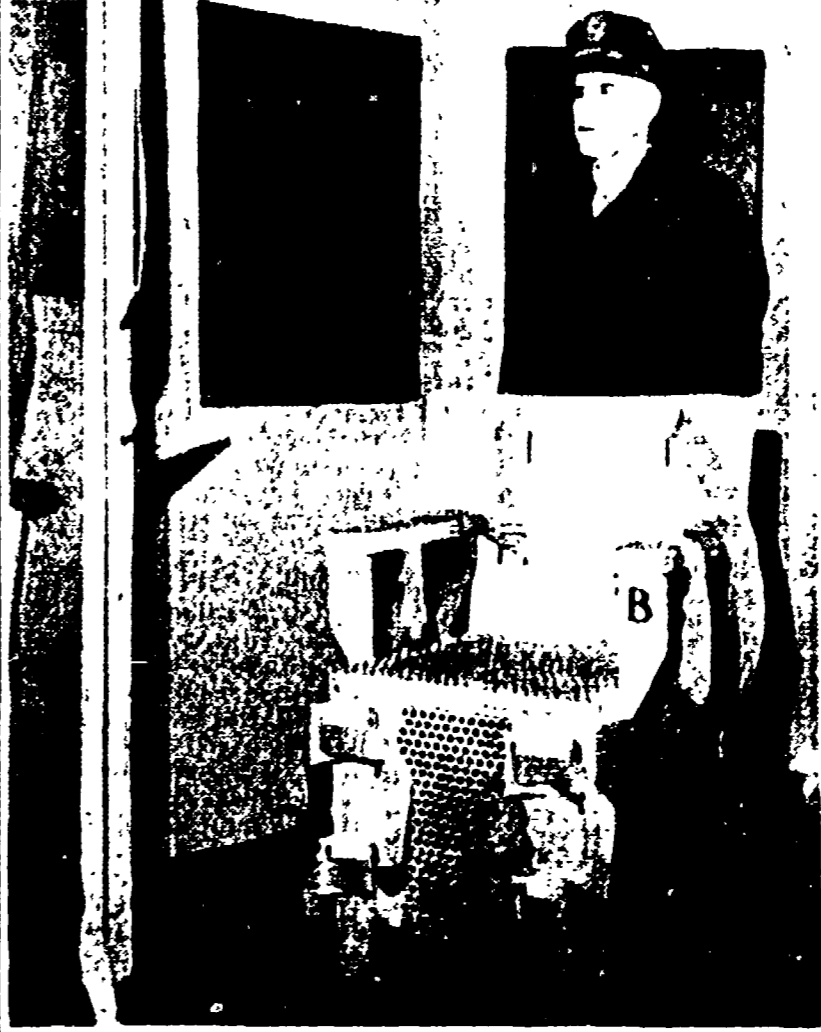
Carl Chessman è morto. Una storia del nostro tempo è finita. Una storia allucinante e mostruosa. Un vecchio operaio, pochi minuti fa, ci ha detto con parole semplici il commento che gli uomini semplici hanno oggi nel cuore, insieme allo spaurito per questa nuova prova di macchinazione degli uomini: «Sono contento - ha detto - perché è finita. Quei boia non l'hanno più nelle loro mani, per farlo morire ancora un'altra volta. La smetteranno, adesso, di divertirsi».

Sono parole dure e tristi, ma sono il miglior commento e il più giusto a questa tremenda vicenda. L'incubo è finito. Chessman non lotta più con la morte. La sua storia è giunta alla logica conclusione, a quella che tutti i suoi momenti sembravano presagire.



(Nostro servizio particolare)

SAN QUINTINO (California). 2. - Carl Chessman è stato ucciso. A distanza di undici anni, undici mesi e diciannove giorni dalla sua condanna a morte, Chessman è entrato oggi, alle 18,03 (corrispondenti alle 18,01 in Italia) nella camera a gas. Mentre era in corsa l'esecuzione è giunta una telefonata della Segreteria del giudice Goodman per una sospensione di mezz'ora dell'esecuzione. Ma era ormai troppo tardi. La morte è sopraggiunta qualche minuto dopo. Ironia del destino, la segreteria del giudice aveva perso 30-40 secondi a causa di un errore commesso nel comporre il numero telefonico. La morte è sopraggiunta qualche minuto più tardi.



Gli ultimi terribili istanti dell'agonia del bandito-scrittore (agonia che durava ormai da dodici anni) hanno tenuto il mondo con il fiato sospeso. Chessman, dopo una giornata nella quale le ventate di speranza si erano alternate ad abissi di sconforto, alle 17,50 è stato prelevato dalla cella e accompagnato dal vice direttore del carcere Walter Achuff verso la fatale cameretta verde, perfettamente blindata e a prova di suono. Chessman, che indossava un paio di pantaloni scuri senza cintura, scarpe stacciate e camicia di bucato aperta sul collo, era pallido, ma assolutamente dignitoso. Alla vista delle sessanta persone convenute per assistere al barbaro rito ha avuto un breve momento di dispetto. Si è quindi fermato un istante dinanzi alla camera a gas e ha fatto un cenno mesto alla staniera Eleanor Black, una giornalista di Los Angeles che lo aveva intervistato numerose volte.

SAN QUINTINO - Carl Chessman fuma la sua ultima sigaretta e (sotto) nella camera a gas nella quale è stato ucciso.

«E' finita» - ha detto in un soffio, fucilandosi i capelli. «Coraggio - gli ha risposto la giornalista - Hai fatto il possibile, Carl...».

Alle 18,01, le quattro guardie che avevano scortato il condannato si sono fatte da parte. Il capo delle guardie gli ha battuto la mano sulla spalla e si è allontanato. Chessman si è seduto sulla poltroncina bucherellata della camera a gas e, attraverso i cristalli che permettono agli spettatori di osservare ciò che avviene all'interno...

DICK STEWART (Continua in 18. pag. 1. col.)

Il testamento di Chessman

Vi lascio il mio cadavere E' questo che volevate

Ecco il testo integrale del testamento scritto di pugno da Carl Chessman alcuni mesi fa. Per tre volte, la mia esecuzione è stata sospesa alla vigilia del giorno fatale. Un'altra volta, il Tribunale rispose alla domanda di rinvio solo tre ore prima dell'istante in cui era stata fissata l'esecuzione. Se l'obiettivo era esclusivamente quello di punirmi, esso è stato più che raggiunto con questa successione di veglie macabre, la tortura più tragica che mente umana possa concepire, con queste attese, ansie, improvvise fermate sull'orlo dell'abisso. Vi sono ben pochi esseri umani che possono vantarsi di aver superato simili prove, e quelli che ci sono riusciti, sono stati esaltati dalla società - la stessa che mi vuole morto - come degli eroi. Può darsi che per me

questa morte, che lo Stato ed il popolo della California continuano a reclamare con lo stesso sentimento di odio che animava le folie del passato quando le vittime venivano linciate a furor di popolo in un angolo della piazza, non sia che una liberazione. Pur avendo resistito fino alla fine, pure rivendicando i suoi diritti fino all'ultimo respiro, Chessman si è riconciliato con il destino. Ho trascorso dodici anni in condizioni quali nessun essere umano può concepire. Che cosa avete fatto negli ultimi dodici anni? Vi siete sposati, vi sono nati dei figli, vi siete fatti una casa nuova, avete compiuto dei viaggi, cambiato occupazione, votato, traslocato, speculato in borsa, comperato una macchina. Quasi stessi dodici anni sono stati per Carl Chessman una sequela monotona di minuti, di ore e di giorni trascorsi

in una cameretta lunga due metri e mezzo, larga un metro e mezzo, alta due metri... questi dodici anni si sono cristallizzati in me come un tumore maligno. Fino a qualche mese fa avevo sempre rifiutato di fare testamento. Compilare un simile documento avrebbe significato ammettere implicitamente la disfatta, la possibilità di essere giustiziato, di morire. I difensori mi dissero di non farlo. D'altra parte pensavo che se morissi, i miei cari avrebbero tutti, bramo pur morire tutti. Nomino Rosalind Asher, la signora che fa parte del mio collegio di difesa, mia esecutrice testamentaria. Essa non rivelerà i particolari del mio testamento se non dopo la mia morte. Non posso darvi un'idea precisa dei miei beni materiali. Recentemente infatti ho dovuto sostenere enormi spese per la difesa, ed i diritti d'autore arrivati solo lentamente. Tutta-

Giorno per giorno

UN CONVEGNO atlantico promosso da un comitato atlantico della gioventù e da altre associazioni, dopo aver ascoltato tra l'altro una relazione dell'atc Orsello più vicesegretario del P.I.I. ha espresso questo voto: che l'alleanza atlantica venga rafforzata attraverso la partecipazione ad essa soltanto dei Paesi le cui caratteristiche di regime si pongono su un piano di democrazia politica e di giustizia sociale. Condizioniamo questo voto, anche perché, se venisse accolto, l'alleanza atlantica starebbe cominciando col cedere via la Turchia e la Grecia e il Portogallo e col subordinare la permanenza di Francia e Germania alla fine dei regimi gollista e adnaniano. L'Italia clericale di Tambroni-Michelini, sarebbe tra le prime ad abbandonare l'alleanza. Al massimo, e a voler largheggiare, resterebbe in piedi un'alleanza tutta norvegese.

(Continua in 9. pag. 1. col.)